



Ho sognato una strada

**Chiesa Santa Maria delle Grazie - Marigliano
5 novembre 2010**

G: Davanti a noi si è delineato un progetto di vita, che sembra avere l'incanto del sogno. Scoprire un nuovo volto della vita, gustare l'amore e far rifiorire la pace, guardare al mondo con cuore riconoscente ed edificarlo nella giustizia, trovare la strada della libertà nell'aiuto a crescere insieme, secondo il dono di ciascuno: non è troppo bello per essere vero e possibile? Vale sempre la pena che nella vita ci sia spazio per un censimento dei sogni. Molti giovani sono stati diffidati dal sognare; quanti hanno ceduto si sono trovati superati dalla storia: fatti a lungo aspettare, sono stati lasciati da parte, sconfitti dallo scoraggiamento o dal solito richiamo all'adattamento, camuffato di sano realismo. Altri, invece, si sono imposti per il coraggio e la coerenza della loro vita. Si sogna un mondo di pace, senza armi, senza barriere. Non ci si adatta a pensare che sia sempre stato così, o a credere che qualcuno abbia inventato la clava per una necessità scritta nel suo statuto di uomo. Non si vuole accettare che il mitra o il missile nucleare siano un esito ineluttabile della natura umana. Si sogna un mondo di giustizia, dove al più debole sia garantita la stessa possibilità di vita del più forte. Si sogna un rapporto di amore, in cui la vita trovi piena realizzazione, dove l'altro non sia strumento, ma

compagno di crescita e di scoperta di possibilità nuove. Si sogna un mondo di fratelli, in cui razze e culture siano esperienze originali e necessarie per sprigionare la ricchezza dell'uomo, la sua creatività e capacità di trasformare la terra, la sua ricerca di infinito. Si sogna un'aria pura, l'acqua limpida, il mare trasparente, la montagna pulita, la città vivibile, la convivenza gioiosa, perché nessuno ci toglie la certezza che il Creatore ha dato il massimo di fiducia e di abilità all'uomo per ridisegnare con fedeltà la sua creazione. Si sogna un mondo che rispetti ogni forma di vita, un'accoglienza entusiasta e generosa dell'uomo fin dal suo primo segreto affacciarsi all'esistenza, un sostegno per i più piccoli, per chi sperimenta su di sé nella sofferenza, gli esiti impazziti delle distorsioni in cui l'uomo ha costretto la vita, in cui la debolezza umana con inganno ci ha tratti, in cui per un mistero insondabile molte persone si trovano a dover conquistare la gioia di vivere.

(dal Catechismo dei Giovani, 302)

Canto d'ingresso

Saluto del celebrante

C: Il Signore ci ha detto "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome là sono io". Stasera Cristo è in mezzo a noi, il nostro stare qui è merito suo, ci ha chiamati per nome, ci ha condotti qui perché stessimo con Lui. Allora apriamo, anzi "spalanchiamo" le porte del nostro cuore, perché possa parlarci con i segni che vivremo e ascolteremo in questa veglia di preghiera.

la dignità dell'aquila

L1: Un uomo trovò un uovo d'aquila e lo mise nel nido di una gallina. L'aquilotto nacque insieme alle covate di pulcini e crebbe con loro. Per tutta la sua vita l'aquila fece ciò che facevano i polli, credendo di essere un pollo. Ruzzolava in cerca di vermi e insetti. Chiocciava e faceva coccodè. E agitava le ali alzandosi di poco da terra come i polli. Dopotutto è così che vola una gallina, no! Gli anni passarono e l'aquila divenne molto vecchia. Un giorno vide molto alto sopra di lei, nel cielo limpido, un magnifico uccello, che fluttuava maestoso e pieno di grazia tra le forti correnti dei venti, e che batteva solo di tanto in tanto le sue possenti ali dorate. La vecchia aquila lo osservò piena di reverenziale timore. «Chi è quello!», chiese al suo vicino. «E l'aquila, la regina degli uccelli - rispose il vicino - ma non ci pensare. Tu ed io siamo diversi da lei». Così l'aquila non ci pensò più. Morì pensando di essere una gallina.

L'aquila e il condor (Eros Ramazzotti)

Ho fatto un sogno che sembrava vero
e l'ho sognato cento volte almeno
ho visto una gran folla che cresceva
sempre più, sempre più
sembrava una marea.

Ho visto un'aquila insieme a un condor
alzarsi in volo verso un blu profondo
la gente in quell'istante applaudì
ero lì, ero lì
sembrava un altro mondo

O cara, e tu mi dici che
dovrei tenere i piedi un po' più a terra
o cara, ma un sogno che cos'è
se non un colpo d'ala che si sferra e che
trascina su, che trascina su.

Volava l'aquila insieme al condor
volava il Nord insieme al Sud del mondo
sembrava chiaro il suo significato
e così, e così
mi sono entusiasmato.

O cara, bisogna credere
che può succedere qualcosa che
non ti aspettavi più.

Ci vorrà ci vorrà del tempo
ma qualcosa si muove già
sotto il segno del cambiamento
un pensiero nuovo nascerà.

Ci vorrà ci vorrà del tempo
ma qualcuno ci arriverà
quanti vogliono un cielo aperto
quanti amano la libertà
sì, quanti amano la libertà,
la libertà ...

G: Chi di noi nella vita non coltiva un sogno? Sognare significa guardare lontano, sfidare il tempo e le difficoltà oltre i confini della ragione e del puro calcolo. Il sogno è lo spazio della libertà e del rischio. I "grandi" della storia sono stati uomini e donne capaci di sognare e di guardare lontano. Una generazione che non "coltiva sogni" è destinata all'aridità e all'impoverimento spirituale.

L1: "bisogna credere / che può succedere qualcosa che / non ti aspettavi più" - l'errore più grande è quello di rassegnarsi, convincendosi che le cose non potranno mai cambiare. E invece un futuro migliore è possibile: basta crederci!

L2: "ci vorrà del tempo / ma qualcosa si muove già / sotto il segno del cambiamento / un pensiero nuovo nascerà" - la realtà negativa non può essere subito ribaltata, ma richiede il prezzo dell'attesa paziente, della denuncia coraggiosa e non violenta, dell'impegno personale, della speranza e della fondamentale fiducia dell'uomo. Occorre un "pensiero nuovo", positivo che ponga al centro l'uomo e la sua dignità, il suo valore inalienabile. Solo così si potrà avere un mondo più abitabile in cui l'altro è visto non come un avversario da combattere, ma come un fratello da amare.

C: "Qualcuno ci arriverà", dice la canzone, "chi ama la libertà, chi vuole un cielo aperto". Se ognuno di noi farà la sua parte questo sogno si realizzerà, frantumando quella cappa di vetro che imprigiona gran parte dell'umanità e facendo intravedere la bellezza di un cielo che tutti possono finalmente guardare e respirare a pieni polmoni. Il sogno di un mondo migliore, unito e solidale, diventa una sfida soprattutto per i voi giovani. Per questo nella XV GMG, celebrata a Roma, Giovanni Paolo II disse loro: "Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo".

Canto allo Spirito Santo

Una strada da sogno

G: Recitiamo a cori alterni il Salmo 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci;
mi siedo o mi alzo e tu lo sai.
Da lontano conosci i miei progetti:
ti accorgi se cammino o se mi fermo,
ti è noto ogni mio passo.

Non ho ancora aperto bocca
e già sai quel che voglio dire.
Mi sei alle spalle, mi stai di fronte;
metti la mano su di me!

È stupenda per me la tua conoscenza;
è al di là di ogni mia comprensione.
Come andare lontano da te,
come sfuggire al tuo sguardo?

Salgo in cielo, e tu sei là;
scendo nel mondo dei morti, e là ti trovo.
Prendo il volo verso l'aurora
o mi poso all'altro estremo del mare:
anche là mi guida la tua mano,
là mi afferra la tua destra.

Dico alle tenebre: "Fatemi sparire",
e alla luce intorno a me: "Diventa notte!";
ma nemmeno le tenebre per te sono oscure
e la notte è chiara come il giorno:
tenebre e luce per te sono uguali.

Tu mi hai plasmato il cuore,
mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, Signore: mi hai fatto come un prodigio.
Lo riconosco: prodigiose sono le tue opere.

Il mio corpo per te non aveva segreti
quando tu mi formavi di nascosto
e mi ricamavi nel seno della terra.

Non ero ancora nato e già mi vedevi.
Nel tuo libro erano scritti i miei giorni,
fissati ancor prima di esistere.

Come sono profondi per me i tuoi pensieri!
Quanto è grande il loro numero, o Dio!
Li conto: sono più della sabbia!
Al mio risveglio mi trovo ancora con te.

Scrutami e conosci il mio cuore, o Dio.
Mettimi alla prova e scopri i miei pensieri.
Vedi se seguo la via del male
e guidami sulla tua via di sempre.

*Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo
come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli.
Amen.*

L2: Dal Libro della Genesi

Il Signore disse ad Abram: "Lascia la tua terra, la tua tribù, la famiglia di tuo padre, e va' nella terra che io ti indicherò. Farò di te un popolo numeroso, una grande nazione. Il tuo nome diventerà famoso. Ti benedirò. Sarai fonte di benedizione. Farò del bene a chi te ne farà. Maledirò chi ti farà del male. Per mezzo tuo io benedirò tutti i popoli della terra". Abram partì dalla località di Carran, secondo l'ordine del Signore. Aveva settantacinque anni. Partirono con lui la moglie Sarai e il nipote Lot, figlio di suo fratello. Portarono tutti i beni che avevano acquistato e gli schiavi comperati in Carran. Si diressero verso la terra di Canaan.

C: Per un sogno Abramo ha lasciato tutto ... per un sogno Abramo si è diretto verso una meta misteriosa, per sentieri sconosciuti. Eppure si è fidato di Dio ... e si è ritrovato Padre di un popolo numeroso, come le stelle del cielo e la sabbia del mare. Signore fa che anche i nostri sogni diventino realtà ... o almeno fa che anche noi possiamo sognare una strada che attende di essere battuta proprio dai nostri passi.

Ho sognato una strada (*Ivano Fossati*)

Ho sognato una strada
Che si ferma su un ponte
E che di là da un muro alto corre l'orizzonte
Mi ci vorrebbe una scala
Mi ci vorrebbe una luce
Mi ci vorrebbe il coraggio di dare una voce

Voglio salvarmi, voglio salvarmi.
Anch'io.

Che ho sognato il perdono
E un soldato di vent'anni
Che sparava a un uomo
Che aspettava in piedi
Noi si chiedeva la pace
E si riceveva la guerra
Lacrime per il petrolio
Sopra tutta la terra

Voglio salvarmi da tutto questo
Salvarmi anch'io

Basterebbe una parola
Basterebbe una parola
In bocca all'anello di Dio

Se i grandi ottusi della Terra
Ci trascinano a fondo
Sarà che giorno dopo giorno
Avrò sognato troppo a lungo
Ah, se passasse questo buio
Come si ammaina la bandiera
Come si ammaina l'orgoglio
Alla stessa maniera

Potrei salvarmi, potrei salvarmi. Anch'io.

Basterebbe una parola
Basterebbe una parola
In bocca all'angelo di Dio

Voglio salvarmi voglio salvarmi
Voglio salvarmi, voglio salvarmi

Ho comprato una strada
In mezzo alla foresta
Prego per questi alberi
E prego per la mia testa
Mi sono fatto una strada
E ho costruito un ponte
E vi dico che aspetto l'angelo
Dall'orizzonte. Io sì.

Il sogno di Giuseppe

G: Madre Tersi di Calcutta un giorno scrisse: "La vita è un sogno, fanne una realtà. La vita è un gioco, giocalo. La vita è una ricchezza, conservala. La vita è felicità meritata". La Sacra Scrittura è piena di sogni divenuti realtà, di progetti umani che incontrano quelli divini, di semi inaffiati nel cuore dei credenti e divenuti frutto. Ascoltiamo ciò che è avvenuto nella vita di Giuseppe, di come un sogno ha potuto cambiare non solo la sua vita, ma quella di tutta l'umanità.

L1: Dal Vangelo di Matteo (1, 18-25)

Ecco come è nato Gesù Cristo. Maria, sua madre, era fidanzata con Giuseppe; essi non vivevano ancora insieme, ma lo Spirito Santo agì in Maria ed ella si trovò incinta. Ormai Giuseppe stava per sposarla. Egli voleva fare ciò che era giusto, ma non voleva denunciarla di fronte a tutti. Allora decise di rompere il fidanzamento, senza dire niente a nessuno. Ci stava ancora pensando, quando una notte in sogno gli apparve un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, discendente di Davide, non devi aver paura di sposare Maria, la tua fidanzata: il bambino che lei aspetta è opera dello Spirito Santo. Maria partorirà un figlio e tu gli metterai nome Gesù, perché lui salverà il suo popolo da tutti i peccati». E così si realizzò quel che il Signore aveva detto per mezzo del profeta Isaia: *Ecco, la vergine sarà incinta, partorirà un figlio ed egli sarà chiamato Emmanuele. Questo nome significa: "Dio è con noi"*. Quando Giuseppe si svegliò, fece come l'angelo di Dio gli aveva ordinato e prese Maria in casa sua. E senza che avessero avuto fin allora rapporti matrimoniali, Maria partorì il bambino e Giuseppe gli mise nome Gesù.

Ognuno porta davanti all'altare il proprio lumino, che simboleggia il sogno che si sta offrendo al Signore, perché riceva il suo consenso e diventi realtà. Durante il gesto si esegue un canto o un canone di Taizé, intervallato da piccoli brani tratti dai Salmi.

Preghiera corale

Giuseppe, fammi sognare con te. Come te.

I miei sogni sono il successo, la carriera, il potere, la ricchezza, il piacere.

I miei sogni sono quelli di Erode: essere al centro di tutto,
per poter piegare perfino Dio ai miei progetti.

Giuseppe, fammi sognare con te. Come te.

I tuoi sogni incontrano Dio, ti fanno parlare con lui.

Te lo fanno vedere presente nelle cose e nei fatti.

Apri gli occhi e accetti Maria. Apri gli occhi e accetti l'Egitto.

Apri gli occhi e ti stabilisci a Nazareth. Apri gli occhi e accetti i progetti di Dio.

Giuseppe, fammi sognare con te. Come te.

Nei miei sogni ci sono sempre io, al centro di tutto, chiassoso, esigente, invadente.

Nei tuoi sogni c'è solo Dio.

Giuseppe, uomo giusto, silenzioso, discreto, operoso, fammi sognare con te. Come te.

G: Ascoltiamo ora la testimonianza di un uomo che non solo ha realizzato i propri sogni ma ha saputo anche insegnare agli altri quanto ciò sia possibile.

Visione del video: L'ultima lezione del prof. R. Pausch

Riflessione del Celebrante

C: Al termine di questa celebrazione, rivolgiamoci al Signore Nostro Dio, unico nostro bene, e dando anche voce a chi non ha voce, presentiamogli le nostre preghiere.

L2: Ripetiamo insieme "Ascoltaci, o Signore"

- Padre di ogni grazia, ti presentiamo questa **candela** che con la sua fiamma rappresenta la vita, vita che Tu ci hai donato e che ogni giorno ci cresce tra le mani. Aiutaci ad annunciare al mondo che tutto ciò che abbiamo e ciò che siamo è dono tuo. Preghiamo.

- Questi **giocattoli** rappresentano la nostra infanzia, il nostro passato, il tempo dei giochi da cui spesso abbiamo fretta di allontanarci. Aiutaci ad annunciare al mondo che è possibile mantenere un cuore sempre giovane e capace di sognare. Preghiamo.

- Questi **libri** simboleggiano il nostro presente, la scuola, l'attività in cui siamo maggiormente impegnati e che ha il compito di formarci e di prepararci per il nostro futuro. Donaci la grazia e il coraggio di contribuire con i nostri talenti all'edificazione, già su questa terra, del tuo regno. Preghiamo.

- Ti presentiamo la **Bibbia**, la tua eredità per noi, la tua parola visibile, perché con la sua luce ci illumini e ci guidi nelle nostre scelte e nel nostro cammino. Preghiamo.

- Portiamo tra le nostre mani questo **crocifisso**, segno del tuo sacrificio e del tuo amore per noi. Rendici tra i nostri coetanei veri annunciatori del tuo messaggio d'amore, e testimoni credibili della tua risurrezione. Preghiamo.

Preghiera conclusiva

Signore, anche tu hai un sogno realizzare il tuo regno fatto di amore e di pace, di giustizia e di libertà, dove tutti gli uomini possano vivere nella gioia più piena. Questo sogno lo hai proposto a ogni uomo in ogni tempo e non ti stanchi mai di riproporlo.

Aiutaci a capirlo e a riconoscerlo. Aiutaci a scoprire qual è il tuo sogno su di noi, facendoci illuminare dalle persone che in questa strada si sono già incamminate.

Ci impegniamo, con il tuo aiuto, a realizzare con Te questo grande sogno nei modi e nei tempi che ci indicherai.

Tu ci hai dato tutte le capacità per aiutarti a realizzarlo, fa' che non vengano sprecate o, peggio, utilizzate per compiere il male.

Certo, è difficile, ma sappiamo che non ci lasci mai soli: il tuo Spirito ci darà il coraggio e la forza per andare avanti così ogni uomo possa gioire del tuo amore. Amen

Benedizione

Canto finale